

l'animosità del Menagio, che la deduce dal Latino *Exirpo*, con aggiungere: *Viene sicuro*. Ma altro è *Extirpare*, da noi trasformato in *Sterpare*, ed altro *Tarpare*, che significa *Accorciare*, e in Latino *Decurtare*.

*Tarra o Tara*. Voce de' Modenesi, significante quello che si leva dal giusto peso delle cose, come l'*Otre* pesato coll'Olio, il *Sacco* pesato colla Farina &c. La credo voce Arabica, introdotta per via della mercatura da i Saraceni, i quali per attestato del Giggeo e del Gollio, dicono *Tarra*, cioè *Resedum fuit, Project, Removit*. Non conoscono questo vocabolo gli Autori del Vocabolario della Crusca; e pure hanno *Tara*, lo stesso che *Sarare*, spiegandolo colle seguenti parole: *Si dice del Saldar d'conti, e vale ridurre al giusto il soverchio prezzo domandato dall' Artefice o Venditore*. Ancor questo si scorge venuto dal medesimo fonte Arabico per l'uniformità del significato.

*Tartagliare. Balbutire*. Fu detto per reduplicazione da *Tagliare*, *Tatagliare*, *Tartagliare*. Ovvero da *Intertagliare*, come dice il Menagio. Ma come mai entra *Tagliare* colla difficoltà della Lingua? Nè col Ferrari si può trarre questo verbo dal Greco *Traulizein*. Siccome fondatamente si crede formato il Latino *Balbutire* dal suono della voce, perchè in pronunziar parole comincianti da *Ba*, ripetono i Balbi quella sillaba, dicendo *Ba-Ba*: così *Tartagliare* sembra nato, perchè i medesimi pronunziano *Tar-Tar*, o *Ta-Ta*.

*Tassello*. *Pezzo di panno attaccato di fuora sotto il bavero del mantello*, dicono gli Autori del Vocabolario Fiorentino. Significa eziandio una specie d'ancudine; ed anche un pezzo di legno, con cui si acconcia il pavimento. Spende qui molte parole il Menagio per dir nulla. Fra l'altre cose dice: *Pecia, Peciare, Peciata, Peciatare, Peciatacum, Tacium, Tassum, Tassum, Tassa, Tassello*. Chi vuol far ridere, ne pensa, e ne dice di queste. Dal solo Ricordano Malaspina si porta un passo, dove dice: *Una gonnella stretta, e di grosso Scarlattino di Proino, e un mantello foderato di vaio, col Tassello di sopra*. Quella voce di *Proino* il Menagio la corregge, scrivendo: *E' da leggere d'Ipro*. Nè sa, che *Pruvin* fu celebre Terra in Francia per la fabbrica de' panni, come ho mostrato nella Differ. XXVIII. E' disfusa oggi la voce *Tassello*. Noi Modenesi chiamiamo il *Bavero* quella parte di panno, che s'aggiugne alla sommità del mantello. Adoperiamo poi frequentemente la parola *Tassello* per significare un *Tavolato* e *Piano* nelle case; e nelle cose l'una sopra l'altra *disposte*, come *Tasselli* d'uova, di fichi &c. portati nelle ceste. Il Franzese *Tas* significa Unione e Serie di cose, ma senza ordine. Prefero i Modenesi questo nome nell'ultimo significato dal Greco *Taxis*, cioè *Ordine*, e ne formarono il diminutivo *Taxellum, Tassello*.

*Tasta. Lemniscus, o Turunda* (se pur s'ha da fidare di quest'ultima voce) per significar quel rotoletto di fila, che si mettono nelle ferite.